

Bilancio di un'esperienza
Un ruolo di stimolo che è riuscito
a sollecitare numerose iniziative

L'Europa dei due sessi
E' possibile dare più forza al nuovo
parlamento. Il ruolo della sinistra

Le donne del Pci a Strasburgo

Quale ruolo hanno avuto le donne del Pci al Parlamento europeo? In rapporto a un'assemblea di più di cinquecento persone, le donne sono davvero poche (le classiche noci nel sacco); molte però a fronte della rappresentanza femminile italiana - otto donne in tutto - al fatto, insomma, che fra gli eletti di tutte le altre forze politiche (Dc, Psi, Pdi, Pri, liberali, radicali e Movimento sociale), a Strasburgo le donne erano solo due.

Che cosa sono dunque riuscite a fare le sei comuniste? Vale per loro quel che ha dichiarato il socialista francese Jean-Pierre Cot, che cioè i comunisti hanno portato nel Parlamento europeo, grazie al loro impegno europeo e alla qualità del loro lavoro, molto di più di quanto sarebbe stato pensabile dato il loro peso numerico. E infatti, su temi importanti, spesso è stata l'una o l'altra delle comuniste a svolgere nel Parlamento europeo una funzione di punta: l'antirazzismo, il tema dell'emigrazione e dell'azione contro i fenomeni di razzismo e di xenofobia, o alla tematica dell'ambiente, dell'energia nucleare e della difesa dei consumatori, o all'impegno sui temi della pace, del disarmo e della solidarietà internazionale, o a quelli del bilancio.

Ma, soprattutto, è stata voluta dalle elette del Pci una funzione catalizzatrice sulle tematiche femminili. Si deve infatti, all'iniziativa delle elette comuniste, la formazione di quell'«gruppo» delle donne di sinistra che, riunendo le elette dei gruppi comunisti e arcobaleno, ha permesso a donne progressiste di dodici paesi diversi e di diversa appartenenza e formazione politica non solo di confrontarsi e di scambiarsi le esperienze, ma di dar vita a una relazione di lavoro che ha dato più forza a loro. Nel singolo gruppo è all'opera del Parlamento.

In particolare, tale relazione ha consentito di realizzare iniziative a Roma, a Milano, attraverso le quali è stata ricostituita l'apprezzata dalle altre donne di sinistra, la ricchezza e l'inclusività dell'elaborazione e dell'esperienza delle donne comuniste in Italia e il suo valore anche per la dimensione europea.

La relazione fra le elette di sinistra è stata determinante per far funzionare la Commissione parlamentare sui diritti delle donne e per imporre all'assemblea di Strasburgo e alla Commissione esecutiva della Cee una maggiore attenzione alle tematiche femminili. Ad esempio, il programma d'azione a medio termine 1986-1990 per l'eguaglianza delle opportunità è frutto diretto dell'iniziativa dell'intergruppo. Ma si può dire, senza nessuna preclusione politica e con buona pace di Craxi, che è stato dato pubblico riconoscimento, che senza quel modesto drappello di comuniste italiane, delle donne e dei loro problemi, in sede europea, di si sarebbe occupati assai di meno.

L'elaborazione e l'esperienza del Pci portava infatti a uscire da una visione astratta e meramente giuridica della parità. Nell'84, il Parlamento europeo aveva votato la risoluzione della Commissione d'inchiesta sulla condizione della donna in Europa (di cui il Pci aveva assicurato la presidenza); già quella risoluzione, che ha costituito la base dell'attività della Commissione parlamentare dei diritti delle donne in questa legislatura, poneva con forza il problema d'investire l'insieme delle politiche economiche e sociali per realizzare un'effettiva eguaglianza di opportunità. E si deve alle proposte depositate dalle comuniste italiane, ai loro interventi nei lavori delle commissioni, se si è aperta una riflessione sul valore dirompente che la nuova soggettività femminile, l'aumento della scolarizzazione

delle ragazze, la presenza delle donne nel lavoro, nelle professioni, nelle università, hanno per la società europea. Senza pretendere di fare un elenco esaustivo, ma solo un'esemplificazione, merita ricordare che sono state nostre le proposte dirette a far discutere del carattere strutturale della disoccupazione femminile specie nelle regioni meno sviluppate, dei problemi del

lavoro a domicilio, del collocamento, del caporalato, della violenza sessuale, delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro, del servizio per la prima infanzia e di una Carta dei diritti della partoriente, del sostegno alle cooperative promosse dalle donne e delle donne nelle attività sportive anche se, per la tiratura dei numeri su tali argomenti, ad

Quale è stato il contributo delle donne elette nelle liste del Pci al parlamento europeo di Strasburgo nelle precedenti elezioni? Al di là di un bilancio specifico delle singole iniziative, quel che più conta è la funzione catalizzatrice svolta prima di tutto sulle tematiche femminili. Una funzione di punta, trainante, che

è riuscita a superare steccati e a creare un terreno comune di lavoro per tutte le donne progressiste presenti a Strasburgo. Ma le forze in campo non erano tante. Un esempio: tutti i partiti italiani hanno mandato al parlamento europeo otto donne. Tutto qui. E di queste sei erano quelle elette nelle liste del Pci.

altri gruppi è poi toccato il compito di riferire in assemblea. Nostra, infine, la richiesta di un incontro tra la Commissione dei diritti delle donne del Parlamento europeo e i parlamentari nazionali dei dodici paesi della Cee per verificare insieme lo stato di attuazione del programma d'azione e le prospettive per le donne del Mercato unico del '92.

Certo, in questi anni, a fronte di un'Europa delle donne, si è manifestato il volto arcigno di un'Europa nemica delle donne. La nuova soggettività femminile si è scontrata sempre più con le politiche restrittive, liberticide e familiste della maggioranza dei governi europei: di quelli dichiaratamente conservatori, capeggiati dalla Signora Thatcher, ma anche dei governi di pen-

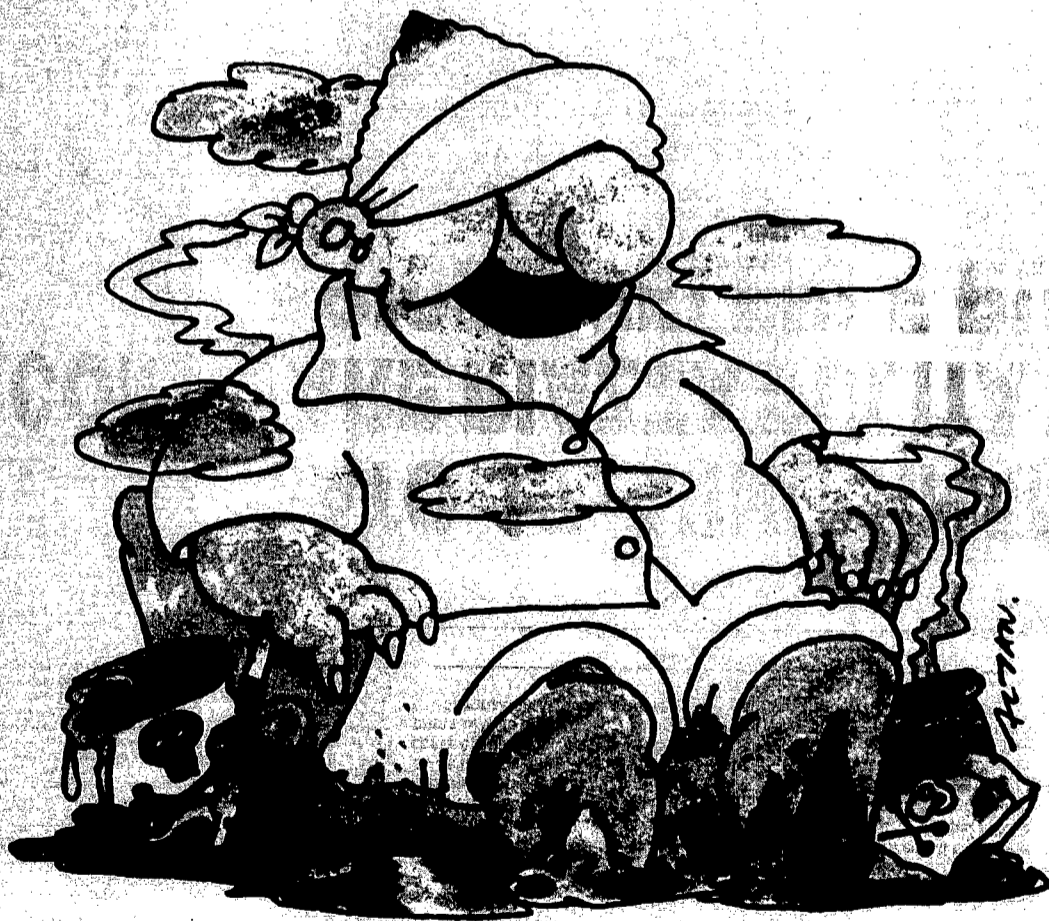
partito in Italia. Ne è risultata una ancora esistente della Comunità (Compagnia dai ministri dei dodici governi europei), e i ministri del lavoro italiani non hanno brillato davvero ad agitare diventi e norme vincenti in materia sociale e, in particolare, quella a favore delle donne. Sono così state bloccate le direttive sui congedi parentali e, per motivi di famiglia, quella sul completamento della parità in campo previdenziale, quella per l'inversione dell'onere della prova nei giudizi su casi di discriminazione in ragione del sesso. Su altre materie il Consiglio si è limitato a decisioni o «raccomandazioni» che non sono vincolanti per i singoli governi. È avvenuto così che la decisione del Consiglio sulle misure per combattere la disoccupazione femminile non ha prodotto quasi nulla. Tanto per fare un esempio, la decisione raccomandata di adottare misure perché nelle imprese private le assunzioni di uomini e donne siano più equilibrate in Italia si è limitata a dotare invece la chiamata nominativa, che non offre alle donne alcuna garanzia. Sulle azioni positive, il Consiglio ha adottato una raccomandazione; ma, ad esempio, l'Italia è tra i paesi ancora privi della legge quadro sulla parità della Cee a sostegno di tali azioni.

Al tempo stesso, mentre non si creavano a sufficienza nuovi posti di lavoro per le donne, sulle lavoratrici si abbattavano le scuri dei tagli alla spesa sociale voluti dal varo Cora, Amato e loro eredi: inglesi, tedeschi, danesi e olandesi; da un lato si è così aggravata la fatica delle donne a far fronte alle esigenze della vita quotidiana, della salute, dell'istruzione, per l'insufficienza dei servizi sociali per la prima infanzia, la mancanza di sostegno per gli anziani e gli handicappati o l'aumento del ticket sulle spese sanitarie. Dall'altro è aumentato il numero delle donne disoccupate, madri sole, emigrate analche, respinte nell'area della povertà. Le prospettive del '92 non saranno rosee per le donne, se non si riuscirà a imporre un preciso programma di politica sociale e se non ci saranno le forze per affrontare il nodo di fondo: superare la divisione sessuale del lavoro, obiettivo che implica più posti di lavoro per le donne, ma insieme il riconoscimento del lavoro familiare che è ancora sulle spalle delle sole donne, che richiede soprattutto l'istituzione di un nuovo Stato sociale, che unisca più servizi e provvidenze per i bambini e per gli anziani, erogazioni e sostegni monetari e una graduale riduzione dell'orario di lavoro tale da permettere una riorganizzazione durante il ciclo della vita lavorativa, che consenta a tutti - agli uomini come alle donne - di sistemare lavoro, formazione e riqualificazione, e impegni familiari.

Come battere l'Europa nemica delle donne? Come risolvere un'Europa a misura della differenza sessuale? Il contributo dei comunisti nel Parlamento europeo è stato - e ancora sarà domani - indispensabile, quanto a noi non sostituibile. Ma - si potrebbe obiettare - il Parlamento Europeo conta poco e i comunisti non sono nel governo in Italia né nella Comunità. In realtà il potere di decisione del Parlamento europeo può aumentare. Col voto sul referendum, diretto a conferire ad esso un mandato costituzionale, si può contribuire a sollecitare una riforma del trattato, che dia agli eletti del popolo più potere legislativo e di controllo sia nei confronti dei governi che delle concentrazioni imprenditoriali e finanziarie. E in un'assemblea più forte, perché investita di più potere democratico, più forte può essere il ruolo dei comunisti e delle comuniste per costruire una sinistra impegnata sugli obiettivi di un'Europa sociale e comprensiva dei due sessi.

MARISA RODANO

SABATO 17, L'INQUINAMENTO: COME FARE PIAZZA PULITA DI RIFIUTI, SCARICHI, VELENI E RUMORI.



Il diritto all'informazione sull'aria, l'acqua, il rumore, i rifiuti: quali sono i pericoli per la salute, quali sono le leggi da usare. L'inquinamento nelle città. Le autodifese possibili. Con tanti indirizzi utili, sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.